



PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA E CAVE
SERVIZIO CAVE

Oggetto: Variante del progetto di gestione dell'ambito estrattivo B4.ATE9, relativo alla cava di serpentino in località Le Prese in comune di Lanzada, individuato con il Piano provinciale cave – settore lapidei.
Richiedente: ditta Marmi Mauri. s.r.l.
Parere commissione paesaggistica e autorizzazione paesaggistica.

Alla presente comunicazione è allegato il parere della commissione provinciale per il paesaggio, tenutasi in data 26 gennaio 2016.

L'autorizzazione paesaggistica è stata rilasciata nell'ambito del procedimento per l'autorizzazione all'attività estrattiva mineraria di cava, conclusosi con determinazione dirigenziale n. 93 del 1/2/2016 del settore "Pianificazione Territoriale, Energia e Cave".

LA RESPONSABILE
DEL SERVIZIO CAVE
Simona Meago





PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA E CAVE
SERVIZIO CAVE

Commissione del 26 gennaio 2016
OdG n. 1, arch. 1116

OPERE: Variante del progetto di gestione dell'ambito estrattivo B4.ATE9, relativo alla cava di serpentino in loc. Le Prese in comune di Lanzada, individuato con il Piano provinciale cave settore lapidei.

Parere preventivo sul progetto di gestione produttiva dell'ambito territoriale estrattivo B4.ATE9

Richiedente:	Ditta: Marmi Mauri s.r.l., con sede legale a Lanzada (SO), in via Bernina n. 1270. Legale rappresentante: sig.ra Parolini Angela, nata a Lanzada il 20 marzo 1945
Vincoli paesistici vigenti:	- art. 142 comma 1 lettere "g" (territorio coperto da bosco) e "h" (usi civici) del D.Lgs 42/2004; - ambiti di elevata naturalità di cui all'allegato della D.G.R. n. 3859/1985.
Ambito territoriale:	Ambito estrattivo B4.ATE9, del Piano cave provinciale - settore lapidei.

Premessa

Con deliberazione di giunta provinciale n. 161 del 16/05/2005 la Provincia ha approvato il progetto di gestione produttiva dell'ambito estrattivo B4.ATE9. Con autorizzazione n.8 del 28/08/2005 è stata approvata la prima fase quinquennale successivamente prorogata per tre volte. Attualmente la cava è autorizzata dalla determinazione dirigenziale n.1161 del 6/11/2014 (con scadenza il 28/08/2016).

La ditta Marmi Mauri s.r.l. ha ora manifestato la necessità di aggiornare il progetto di gestione produttiva dell'ambito al fine di ottimizzare l'operazione di ripresa del vecchio fronte di cava con coltivazione dall'alto verso il basso consentendo così di aprire il cantiere di coltivazione nella porzione sommitale del giacimento procedendo con una coltivazione per fette orizzontali.

Lo scopo della presente variante all'ambito è quello di estendere l'apertura dei nuovi fronti di cava in atto nella porzione sommitale del giacimento, su tutta la superficie disponibile di "area estrattiva: a" ubicata ad est dell'attuale cantiere attivo. Si potrà in questo modo ottimizzare la risorsa di cava ampliando la coltivazione lungo la porzione sommitale del giacimento mediante l'apertura di nuovi fronti. Ampliare il progetto di coltivazione a tutta l'area disponibile consentirà di migliorare la pianificazione dello sfruttamento del giacimento coltivabile mediante un'opportuna preparazione della cava in previsione della coltivazione integrale del giacimento a lungo termine. Il periodo di riferimento del nuovo progetto di gestione produttiva dell'ambito sarà di circa otto anni, sino alla scadenza dell'attuale Piano Cave della Provincia di Sondrio - settore lapidei, prevista nel 2022.

Dal punto di vista paesaggistico la variante al progetto di gestione dell'ambito comporterà l'estensione in un'area attualmente boscata, questo comporterà una trasformazione di superficie forestale maggiore rispetto a quella già autorizzata nel 2005. Come indicato nella relazione paesaggistico-forestale, si tratta di un'area di 932 mq, di cui 431 mq riconducibili a bosco ceduo -la cui trasformazione è prevista dal Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Valtellina di Sondrio- e 501 mq di superficie detritico-rocciosa.

Il progetto prevede la coltivazione del serpentino "Verde Mare" nell'ambito di un ammasso roccioso in gran parte affiorante che presenta una modesta copertura detritica limitata alla fascia che segna il perimetro verso monte del giacimento, ove è presente anche una limitata copertura boschiva. Il materiale detritico proveniente dalla scopertura del giacimento verrà impiegato direttamente in cava per le fasi di recupero e adeguamento morfologico delle superfici interessate dalla passata coltivazione.



La cava presenta un fronte alto circa 45 metri con 6/7 gradoni residui aventi pedate non superiori a 1 metro. Il fronte di cava è approfondito nell'area estrattiva "a" posta a ovest dell'ATE e la sua attuale geometria deriva dalla coltivazione per fette verticali montanti attuata in passato (taglio con filo elicoidale). A partire dai primi anni novanta, con l'introduzione in cava del taglio con filo diamantato, la cava è stata sfruttata asportando i livelli residui posti nel settore inferiore del giacimento, facendo aumentare progressivamente l'altezza del fronte. Negli ultimi anni è stata attuata la ripresa del fronte residuo a partire dall'alto impostando una coltivazione per fette orizzontali discendenti.

L'attività di cava prevista porterà al completamento della fase già avviata nel settore a monte (FASE 1) proseguendo con la coltivazione per fette orizzontali discendenti (FASE 1 e FASE 2) con direzione di avanzamento del fronte da ovest verso est o da sud verso nord.

La coltivazione prevede il taglio a monte di bancate con altezza pari a quella della fetta (5 metri), spessore intorno a 1,5/1,7 metri e lunghezza di circa 7 metri. Il metodo di coltivazione consiste nel taglio a monte di piccole bancate affiancate, prese in successione nel piano, fino all'esaurimento della fetta. Si formerà in questo modo un fronte residuo con gradoni aventi altezza di circa 10 m e pedata intorno ai 2 metri.

Contemporaneamente allo sviluppo della FASE 1 (nuovo cantiere a monte coltivato per fette orizzontali discendenti), è previsto il progressivo innalzamento del piazzale di cava posto alla base del fronte abbandonato che verrà portato sino a quota 1190 m entro la fine della FASE 2 di coltivazione.

Al termine degli otto anni pianificati in progetto il cantiere di coltivazione si troverà a quota 1220 metri mentre l'innalzamento del piazzale alla base del fronte raggiungerà la quota 1190 metri.

(Come indicato nelle tavole di progetto 7, 7 A e 7 B).

Progetto di coltivazione

Sono state pianificate due fasi di coltivazione:

FASE 1

Questa fase, con durata di 5 anni, sarà l'oggetto del Progetto Attuativo che seguirà la presente fase di progetto di variante all'ambito. Costituisce la fase di preparazione e impostazione della cava per una coltivazione a regime che caratterizzerà per intero la successiva fase del progetto. La FASE 1 è quella che deve preparare adeguatamente la coltivazione per fette orizzontali a partire dalla quota più elevata del giacimento disponibile.

In questa fase è prevista la movimentazione di 14000 mc di cui 5250 mc di materiale commerciabile e 8750 mc di materiale residuo (suddiviso in 50% di materiale commerciabile come blocchi da scogliera e 50% di materiale da riutilizzare in cava per adeguamento morfologico dei piazzali, pari a mc. 4375).

FASE 2

Questa fase, con durata di 3 anni, si propone di sviluppare e portare a compimento la coltivazione impostata nella fase precedente, fino alla data di validità del piano cave provinciale (anno 2022). Questa fase non esaurisce integralmente le potenzialità dell'ambito estrattivo; lo stato finale al termine della coltivazione lascia infatti aperta la strada per una probabile prosecuzione dell'attività estrattiva, garantendo una corretta impostazione della cava anche per gli eventuali anni successivi al 2022.

In ogni caso questa variante al progetto d'ambito prevede e pianifica, al termine degli otto anni di coltivazione, un'ipotesi di recupero ambientale integrale dell'area di cava.

In questa fase è prevista la movimentazione di 7565 mc di cui 2837 mc di materiale commerciabile e 4728 mc di materiale residuo (suddiviso in 50% di materiale commerciabile come blocchi da scogliera e 50% di materiale da riutilizzare in cava per adeguamento morfologico dei piazzali, pari a mc. 2364).

Il giacimento sarà coltivato con metodo di coltivazione per fette orizzontali discendenti, esaurendo le singole fette mediante taglio di bancate affiancate prese in successione nel piano. Tale metodo sarà applicato a partire dall'attuale cantiere posto sulla sommità del giacimento disponibile. Il cantiere sommitale di nuova apertura dei fronti è già opportunamente preparato e dotato di un adeguato accesso con pista di arroccamento.

Il progetto di variante prevede la produzione di circa 6739 mc di residuo lapideo proveniente dalla coltivazione nel periodo di 8 anni di autonomia del programma estrattivo. Tenuto conto dello sviluppo delle fasi di coltivazione previste in variante e della necessità di compensare i vuoti di coltivazione lasciati dalle passate fasi di coltivazione al fine di innalzare il piazzale di cava alla quota di 1190 metri, è stato calcolato che nel corso delle FASI 1 e 2 di coltivazione la totalità dello scarto lapideo prodotto potrà essere gestito all'interno dell'area di cava per l'adeguamento della morfologia del piazzale.



Progetto di ripristino ambientale

La variante al progetto di gestione produttiva dell'ambito estrattivo prende in considerazione fasi di recupero ambientale da mettere in atto progressivamente allo sviluppo della coltivazione, compresa una fase di recupero finale relativa ad un ipotetico scenario di definitivo abbandono dell'attività estrattiva al termine degli otto anni di coltivazione.

Al termine degli otto anni il giacimento disporrà ancora di una cospicua risorsa stimata nel presente programma e definita "riserva", è quindi ragionevole prevedere la prosecuzione dell'attività estrattiva dopo il 2022, mirata all'esaurimento delle riserve ancora disponibili.

Il programma di recupero prende in considerazione le seguenti aree di cava:

1. Superfici interessate dal recupero ambientale in atto.

L'intervento riguarda il ripristino delle scarpate create nella fase di predisposizione della pista di accesso alla parte sommitale del giacimento. L'intervento di recupero è già stato realizzato (livellamento del terreno e semina), si tratta ora di compiere la manutenzione periodica dell'area, circa 500 mq, con sostituzione delle piante seccate e integrazione della semina. Costo previsto 390 euro.

Quest'intervento sarà realizzato progressivamente allo sviluppo della FASE 1 di coltivazione.

2. Superfici di nuova formazione a seguito di interventi di scopertura del giacimento.

Il secondo intervento riguarda il ripristino ambientale delle scarpate create nella fase di apertura dei nuovi fronti nella parte sommitale del giacimento. L'intervento consisterà nella regolarizzazione e livellamento delle superfici interessate dagli scavi e nel successivo recupero mediante riporto di terreno vegetale e semina di essenze vegetali locali in un'area di circa 600 mq. Il costo previsto è pari a 5057 euro.

Anche quest'intervento sarà realizzato progressivamente allo sviluppo della FASE 1 di coltivazione.

3. Superfici da recuperare nell'ipotesi di abbandono definitivo dell'area.

L'area interessata dal ripristino in caso di abbandono definitivo della cava al termine degli otto anni pianificati nella presente variante sarà pari a 3650 mc comprensivi di scarpate, piste e piazzali di cava dismessi. L'intervento prevede riporto di terreno vegetale, inerbimento e piantumazione con un costo di 24.916 euro.

Quest'intervento sarà realizzato nell'anno successivo all'eventuale abbandono dell'attività estrattiva.

SERVIZIO: Cave

ISTRUTTORE: Elena Folini

PARERE PROPOSTO: favorevole

INDICAZIONI DELLA COMMISSIONE:

Si richiede un maggiore dettaglio della sistemazione finale dell'area con un'adeguata documentazione fotografica anche da lontano per consentire di percepire maggiormente il contesto dai diversi punti di vista (strade pubbliche e con i vicini). Si richiede inoltre un chiarimento delle fasi di recupero in particolare del piazzale, la progettazione dell'intervento di recupero per lotti e un realistico progetto di recupero dell'area a fine coltivazione.

Il Presidente Ing. Marco Scaramellini	Arch. Dario Benetti	Arch. Elena Folini	Dott. Mario Curcio	Ing. Enrico Moratti